

On.le COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI DELLA D.C.

Via della Stelletta, 23

ROMA

CONTRODEDUZIONI alla decisione di espulsione dal Partito adottata dal Collegio Provinciale dei Probiviri della D.C. di Chieti in seguito a denuncia presentata dal Dott. Carlo BOTTARI a carico dei Signori Francesco Paolo GIANCRISTOFARO, Luigi TROZZI, Luigi RUSSO, Stefano LAMETTI, Ettore STELLA e Giovanni DI LORENZO.

I sottoscritti Soci della D.C., colpiti ingiustamente dalla drastica e sbrigativa decisione adottata dal Collegio dei Probiviri di Chieti in data 15.5.1961, che ha ritenuto di dover applicare nei loro confronti l'articolo 102, lett. d) dello Statuto, si premurano aggiungere ancora al ricorso pro posto tempestivamente (il 25 maggio 1961) all'On. Collegio Centrale dei Probiviri, le seguenti ulteriori e necessarie confutazioni.

Ciò perchè le motivazioni che hanno portato alla for mulazione del dispositivo della sentenza sono state notifica te agli interessati dopo 48 (quarantotto) giorni dalla deci sione del Collegio Provinciale, con un ritardo non soltanto inspiegabilmente eccessivo, ma anche di particolare gravità: se avessero, infatti, i sottoscritti atteso le medesime per ricorrere agli organi superiori, avrebbero oltrepassato i li miti statutari concessi e la sentenza di espulsione sarebbe probabilmente divenuta definitiva.

Le motivazioni - inoltre - sono state presentate nel corso di una requisitoria lunga e prolissa e le accuse diven tano tante, che la vicenda sembra complicarsi dietro afferma zioni gratuite, assolutamente false talvolta, volutamente equivoche tal altra.

I sottoscritti non possono, adunque, non ritornare sul l'incresciuto argomento, per ribattere punto per punto ogni addebito, nel tentativo di fomire a codesto On.le Collegio tutti gli elementi possibili per una valutazione obiettiva e

serena dei fatti e per un riscontro immediato dei documenti ad essi relativi.

(Al proposito si preferisce seguire - per confutarle - l'ordine delle motivazioni e ripartire in parti le controdeduzioni, secondo lo stesso criterio adottato dall'estensore del commento alla decisione adottata dai Proibiviri di Chieti, che si prega tener presente alla lettura di quanto appresso).

### PARTE PRIMA

- 1) = I sottoscritti si permettono innanzitutto contestare l'affermazione che a Lanciano la D.C. sia "da circa due anni profondamente frazionata in gruppi e correnti", se essa abbia a significare un tentativo (da parte di chi?) di sovvertimento della compattezza e dell'unità del Partito, che si presenterebbe invece "compatta ed unitaria" in tutto il resto della Provinciale!

Comunque i sottoscritti ritengono che un Partito democratico debba trovare proprio nella dinamica delle idee circolanti e nella differenziazione di opinioni sui modi pratici di attuazione dei principi intangibili, cui esse si ispira, la sua espressione di forza e di vitalità e la certezza di una più vera e profonda unità. Ritengono altresì che mai causa di scissioni possono essere i principi profondamente vissuti e le idee condivise con sincerità da tutti i Soci di un Partito, ma solo i personalismi e l'attaccamento alle posizioni di potere (che trovano - purtroppo - frequenti riscontri in ambienti democristiani della Provincia di Chieti). Non si può certo dire che in Provincia manchi la mentalità atavica del politicantismo, del metodo clientelare, del favoritismo sfacciato. E' troppo radicata in certi settori nostrani la convinzione che la Democrazia Cristiana "in tutta la Provincia si presenti compatta ed unitaria"; ma in verità si è solo - e troppo spesso - adusi al rispetto Sacro, in certe zone facilmente delimitabili, delle opinioni e della volontà di quelli che comandano e che possono far calare tutto dall'alto.

- 2) = Non è vero, inoltre, che le "dette correnti facevano capo al Cav. Luigi Trozzi, Prof. Enrico D'Amico ed al Sen. Vincenzo Bellisario".

Per l'esattezza bisogna rettificare, affermando che la "corrente" del prof. Enrico D'Amico faceva capo all'On.le Remo Gaspari, quella del Cav. Trozzi - Ing. Cibotti all'On.le Mario Cotellessa e quella del Prof. Giancristofaro al Senatore Bellisario.

Il Comitato Elettorale, debitamente eletto "in loco" con rappresentanti di tutte le correnti per la formazione della lista, aveva provveduto alla designazione del capolista tra i tre proposti.

Prescelto era risultato l'Ing. Cibotti (Giancristofaro e D'Amico seguivano nell'ordine nell'esito della votazione).

A questo punto l'ing. Cibotti declinava l'offerta; ma il Comitato Elettorale - per volontà di chi lo presiedeva - si rifiutava di procedere alla logica consequenziale scelta fra gli altri due designati, proponendo inopinatamente una lista "acefala". Il che, naturalmente, diveniva atto ingiustificabile ed ingiustificato, onde l'aggravarsi ed il precipitare degli eventi.

Il Dott. Bottari, intanto, invece di intervenire in loco con tempestività per rendersi conto della situazione, è ricorso tardivamente all'On.le Salizzoni, V. Segretario Politico della D.C., per far convocare da lui il Sen. Bellisario e l'onorevole Gaspari, onde convincere "il Sen. Bellisario ad accettare l'unico criterio idoneo a superare i contrasti, quello, cioè, dell'ordine alfabetico nella formazione della lista, con l'intesa che sarebbe stato eletto Sindaco il candidato che avesse riportato maggior numero di voti preferenziali".

Orbene, contro tale affermazione del dott. Bottari, il Senatore Bellisario nega recisamente di aver accettata la proposta che gli sarebbe stata avanzata dall'On. Gaspari per una lista in ordine alfabetico. Anzi precisa che nel colloquio, alla presenza dell'On. Salizzoni, dopo un vivace scontro con l'On. Gaspari - cui rimproverava i sistemi antidemocratici che avrebbe introdotto nella D.C. chietina - egli ebbe a dichiarare di non volersi assumere alcuna responsabilità circa la soluzione unilateralmente proposta e stabilita dallo stesso On. Gaspari in seno alla Direzione Provinciale. Tuttavia confermeva, nello stesso colloquio, ugualmente la sua piena disponibilità a servizio del Partito per la imminente campagna elettorale.

3) = Si contesta altresì anche l'asserzione del Bottari che "nessuna risposta definitiva" sia stata data dal Sen. Bellisario e dai suoi amici sull'argomento. Essi invece fino all'ultimo momento hanno insistito sulla necessità della designazione di un capolista, ritenendo pericoloso ed inopportuno la presentazione di una lista in ordine alfabetico. La decisione da altri presa in questo senso è stata da essi accettata solo per disciplina di Partito, come del resto chiaramente risulta dalla lettera (alligato n.1) inviata dal Prof. Nicola Bellisario al Commissario del Comitato Comunale, Prof. Carinci.

4) = Si respinge con vigore anche l'affermazione che il Dott. Bottari, in una riunione da lui suscitata in extremis a Lanciano (al solo scopo di indurre il Prof. Giancristofaro ad entrare in lista), sia riuscito ad indurre lo stesso ad accettare il criterio della lista alfabetica allo scopo di designare Sindaco chi avesse riportato in seguito il maggior numero di voti preferenziali; criterio che - si dice - sarebbe stato "senz'altro accettato dal Prof. D'Amico e dal Cav. Trozzi". Tra l'altro il Cav. Trozzi non era nemmeno presente alla riunione.

Se così fosse avvenuto, non si spiegherebbe come poi gli stessi Cav. Trozzi, e Ing. Cibotti e Prof. Giancristofaro si siano preoccupati, come del resto anche i diversi amici delle altre correnti, di ottenere piuttosto un'affermazione di Gruppo che di uomini singoli, nel tentativo democratico di poter successivamente disporre di una maggioranza in seno al costituendo Gruppo Consiliare.

5) = L'insinuazione che il Sen. Bellisario e i suoi amici contestano la presunta intesa, "non esistendo un verbale firmato di detta riunione", suona offesa alla dignità personale ed alla rettitudine morale e politica del Sen. Bellisario e dei suoi amici, i quali protestano vigorosamente di fronte a tale inopportuna considerazione.

6) = Protestano contro l'arbitraria interpretazione circa lo spirito con cui è stata combattuta la Campagna elettorale, poichè è noto come in Lanciano ogni campagna elettorale rappresenti una vera battaglia in quanto le forze politiche esi

stenti sono bene organizzate ed agguerrite.

In Lanciano si sono presentate 6 liste e precisamente: P.S.I. - P.C.I. - D.C. - P.R.I. - Alleanza di destra - Contadini e Commercianti. Lanciano è l'unica città, in tutta la Provincia, ove i Partiti politici sono organizzati ed hanno una vitalità non comune. L'aumento, perciò, di voti e di seggi è da considerarsi come un'autentica affermazione dello Scudo Crociato in una delle piazze più difficili e più politicamente preparate. Le considerazioni tendenziose dei Proviviri (Organo per altro cui non compete fare alcuna valutazione in merito) offende tutti i democristiani lancianesi.

7) = Falsa e cervelotica è poi la suddivisione in gruppi rilevata dai Proviviri.

Se si volessero esaminare le fisionomie dei vari raggruppamenti dopo le elezioni, ecco come essi risultano formati dai verbali del Comitato elettorale:

Gruppo TROZZI : Consiglieri eletti n.5 (Trozzi, Lametti, Russo, Cibotti, Carinci);

Gruppo GIANCRISTOFARO : Consiglieri eletti n.4 (Giancristofaro, Di Lorenzo, Stella e Salvatore);

Gruppo D'AMICO : Consiglieri eletti n.2 (D'Amico e Gaeta).

Come è evidente i Proviviri di Chieti hanno con estrema disinvoltura capovolto le situazioni, evidentemente fermandosi all'attuale composizione del Gruppo Consiliare, dopo i noti fatti di lotta post-elettorale.

8) = Circa le elezioni del nuovo Direttivo della Sezione di Lanciano Centro si precisa:

a) che esse si sono svolte con un anno di ritardo e che non avevano alcuna relazione con la scelta del Sindaco;

b) che la lista facente capo al Prof. Nicola Bellisario era una lista di tutte le forze di centro sinistra in seno al Partito tra cui anche gli amici della base e delle A.C.L.I., raccolte intorno agli aderenti al gruppo "Iniziativa Democratica";

- c) che dette elezioni furono fatte "irregolarmente", e perciò da ritenersi invalide per la mancanza del rappresentante del Comitato Provinciale;
- d) che i risultati di tali elezioni non diedero affatto una "netta affermazione della lista del Prof. D'Amico e, soprattutto, un'affermazione personale del Prof. D'Amico, che, da solo, avrebbe raggiunto circa il 50% dei voti validi espressi".

In verità i votanti furono 867. Enrico D'Amico (capo lista n.1) riportò 398 voti preferenziali; Nicola Bellisario (Capo lista n.2) riportò 304 voti preferenziali; Gibotti Antonio (Capo lista n.3) riportò 200 voti preferenziali.

Se le ultime due liste si fossero collegate, avrebbero quindi presumibilmente di molto superata quella del D'Amico, risultata maggioritaria.

Come è evidente anche su questo punto i Proibiviri tendono di giocare nell'equivoco, per ingannare la buona fede del Comitato Centrale.

- 9) = Circa i presunti brogli nelle operazioni per la elezione del Comitato Comunale, i sottoscritti avanzano tutte le riserve tendenti a dimostrare che tali elezioni furono regolarissime e presentano tutta la documentazione inconfutabile ad esse relativa, inviata in questi giorni alla Direzione Centrale (Vedi allegato n° 2).

Il sig. Artese, inoltre, non era altri che un osservatore inviato dal Comitato Provinciale della D.C. e non aveva alcuna veste per imporre il rinvio delle elezioni.

Di qui il giustificato intervento del Prof. Giancristofaro e di altri, tutti aventi diritto al voto.

- 10) = Circa la lettera inviata dal Dott. Bottari al Prof. Nicola Bellisario si precisa che in essa il Bottari non pregava, nè lo poteva, il Bellisario a non assumere la qualifica di Segretario Comunale, ma che, addirittura, con un atto arbitrario e dittatoriale, non gli riconosceva tale qualifica e riesumava inspiegabilmente il Commissario Comunale, già dimissionario e che aveva cessato dalle sue funzioni.

Per questo motivo il Prof. Bellisario riteneva la lettera di nessun valore ufficiale, ma inviata a lui quale semplice cittadino. Per cui rispondeva immediatamente al Dr. Bottari facendogli rilevare le gravi inesattezze di forma e di sostanza della lettera e lo pregava di voler "rinnovare la comunicazione" che sarebbe stata "doverosamente portata a conoscenza del Comitato Comunale di Lanciano, purchè si aggiungesse, naturalmente, nell'indirizzo, la qualifica di Segretario Comunale D.C. di Lanciano", qualifica che, fino a prova contraria, gli competeva in quanto Segretario eletto (non si trattava perciò di una formalità, ma di un doveroso riconoscimento); che si omettesse, come era ovvio, nello stesso indirizzo "e p.c. al Commissario Straordinario Prof. Luigi Carinci" decaduto e inspiegabilmente riesumato (con quale diritto il Bottari riconosceva ancora in carica il Commissario?).

A questa giusta presa di posizione, il Dott. Bottari, se avesse avuto un minimo senso di rispetto delle forme democratiche, avrebbe potuto benissimo rinnovare la richiesta nelle forme dovute, ma egli ha volutamente ignorata la lettera non considerando (e di qui il suo torto) che nella stessa il Prof. Bellisario aveva dichiarato che, finquando non fosse arrivata una ulteriore e precisa richiesta ufficiale, non riteneva che "sussistessero motivi validi perchè il contenuto della lettera venisse preso in considerazione". Il Dott. Bottari, quindi, sapeva - e per iscritto - che il Comitato Comunale di Lanciano avrebbe continuato le trattative fino a quando il Segretario Provinciale non avesse fatta la richiesta di sospensione nelle dovute forme.

Perchè non si è premurato di insistere ancora? Il motivo del silenzio era chiaro: l'unica autorità per lui, in barba alle elezioni avvenute, era ancora e sempre il Commissario straordinario; egli perciò non voleva riconoscere, con un documento scritto, le cariche democraticamente attribuite nel Comitato Comunale di Lanciano. Egli così ha preferito tacere dando in tal modo alla Direzione del Comitato Comunale ampia facoltà di poter continuare la sua azione politica, cosa che è stata fatta nel convincimento di fare il proprio dovere, specie dopo le precisazioni richieste per lettera. Di tutto ciò è stato portato a conoscenza tempestivamente la Segreteria Politica Nazionale.

15) Per la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale di Lanciano, firmato dal Consigliere eletto D.C. P.R.I. a P.R.I. il 28 dicembre, è necessario produrre una

- 11) = Falso è quanto si afferma, a questo punto, relativamente alla lettera del 23 dicembre che non aveva nessun riferimento ai contrasti interni ai gruppi, per il semplice fatto che fino a quella data non si era ancora avuta alcuna frattura in seno al Gruppo Consigliare, ma essa era solo in relazione alle decisioni che il Comitato Provinciale avrebbe dovuto prendere in merito alla legalità del Comitato Comunale; falso quando si afferma che il Prof. Gianeristofaro e il Cav. Trozzi abbiano agito per far trovare il Comitato Provinciale di fronte ad una serie di fatti compiuti, poichè è noto a tutti come tutte le decisioni siano state prese statutariamente dalla direzione del Comitato Comunale presiedute dal Segretario Prof. Nicola Bellisario e dal Comitato Comunale riunito in Assemblea per le decisioni ad esso riservate.
- 12) = Evidentemente i Proviviri fingono di ignorare come sin dal giorno 13 Dicembre (due giorni dopo la elezione del Comitato Comunale) una delegazione ufficialmente nominata dalla direzione aveva iniziato le trattative con i vari gruppi politici.
- 13) = Si respingono in blocco tutte le motivazioni addotte per sciogliere il Comitato Comunale di Lanciano, poichè esse sono completamente false, come dimostrano i verbali di cui all'allegato n° 2.
- 14) = Si conferma come per la riunione del 5 Gennaio il Dottor Bottari non avesse indicato i motivi di essa all'ordine del giorno per cui gli invitati non potevano affatto divinare l'argomento di discussione e l'alto interesse che il Segretario Provinciale vi attribuiva, tanto è vero che era stato escluso dalla riunione il più qualificato responsabile di tutta l'azione politica svolta in quei giorni, il Segretario Comunale Prof. Nicola Bellisario.
- Alle successive sedute, debitamente convocate dal Dr. Bottari, essi sono tutti e sempre intervenuti.
- 15) = Circa la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale al Sindaco uscente, firmata dai Consiglieri eletti D.C. P.R.I. e P.S.I. il 28 dicembre, è necessario precisare come

essa sia stata decisa dalla Direzione del Comitato Comunale allora in funzione e prima della riunione del Comitato Provinciale avvenuta il 29 dicembre, nel cui ordine di convocazione non figurava affatto la discussione del ricorso presentato contro il Comitato Comunale (V. alligato ordine del giorno).

16) = Si protesta contro l'affermazione secondo cui l'Avv. Morlino avrebbe costretto i sottoscritti ad essere presenti alla riunione del Dott. Bottari del giorno 9 gennaio. Anzi è noto come sia stata il Senatore Bellisario a telefonare all'avv. Morlino perchè impedisse al dott. Bottari di riporre in discussione la formula politica, già accettata dalla Direzione Nazionale del Partito.

17) = E' falso che i sottoscritti abbiano voluto agire per proprio conto, nè è vero che il 9 gennaio u.s. non si ritenne di assentire alla disposizione data dal Segretario Provinciale per un rinvio della riunione consiliare di 8 o 10 giorni. Si diede incarico allo stesso, per non assumersi i sottoscritti la responsabilità della rottura della formula politica di centro-sinistra, di formulare la richiesta direttamente agli altri due Gruppi politici interessati, che rifiutarono di procrastinare l'intera seduta, reclamando i rappresentanti di essi almeno la trattazione dei punti riguardanti la convalida e le dichiarazioni programmatiche.

Nel corso della seduta, alla proposta del Consigliere Trozzi di rinvio di otto giorni, si opposero gli altri Gruppi, e tutti i Consiglieri democristiani (8 per la precisione) votarono per l'aggiornamento della seduta a 48 ore, dopo che i d.c. Prof. Carinci e Dott. Gaeta si erano allontanati dall'aula, di comune accordo con tutti i sottoscritti, per far venir meno il numero legale.

18) = Ecco la verità del fatto:

Il giorno 11 gennaio scorso, il Segretario Provinciale - intendendo ormai esaurato l'esecutivo del Comitato Comunale, senza darne motivazioni scritte onde consentire un opportuno ricorso alla Direzione Centrale - convocava il Gruppo

Consiliare, alla presenza dei parlamentari locali Sen. Bellisario e On. Cotellessa, a sole tre ore dalla seduta e quando per la stessa ora era stato convocato dal Capogruppo d.c. il Gruppo Consiliare democristiano. Data comunicazione che il Dott. Morlino della Direzione Centrale D.C. aveva posto l'assenso alla formula di centro-sinistra - che avrebbe dovuto ad ogni modo essere salva - imponendo ai sottoscritti, dopo ampia ed infruttuosa discussione, di disertare per quella sera la seduta consiliare, ridimensionando all'ultimo momento tutto il problema ad una questione di uomini. Infine asseriva - a soli 30 minuti prima della seduta consiliare - che egli "aveva il mandato pieno dalla Direzione Centrale del Partito ed il potere di designare Sindaco ed Assessori" (sic!). Ciò quando solo due giorni prima, la sera del 9 gennaio, nel Gabinetto del Sindaco, aveva dichiarato di non avere assunto i poteri del Commissario Comunale e che sarebbe tornato egli stesso, nella sola qualità di Segretario Provinciale - o che avrebbe inviato un suo rappresentante - per assistere alle designazioni, rimesse alla scelta democratica del Gruppo Consiliare, e del Sindaco e degli Assessori.

L'Avv. Russo, comunque, aveva a far presente che se non si avesse la recondita intenzione di far fallire la formula politica e se il problema fosse da ridurre unicamente ad una questione di uomini, ci si sarebbe potuto subito mettere d'accordo, dichiarandosi pronto nel contempo a rinunciare alla propria designazione ad Assessore, onde lasciar libero il suo posto, purchè non si disertasse la seduta, attesa con estrema trepidazione dalla stragrande maggioranza della popolazione lancianese, che affollava in enorme misura le tribune della Sala Consiliare riservate al pubblico. Senza dire dei numerosi altri cittadini, che non avendo potute trovare posto nel Palazzo di Città, attendevano l'esito della seduta nella Piazza antistante.

All'osservazione che quella sera si sarebbe potuto eleggere altra Giunta senza democristiani, data la tesa atmosfera che si era creata tra i Consiglieri degli altri raggruppamenti politici in attesa nella Sede Municipale, il Segretario Provinciale asseriva che ciò non sarebbe potuto avvenire. Al che il Senatore Bellisario, stante la gravità dell'affermazione, dichiarava che la sicurezza del Segretario Provinciale poteva derivare soltanto da un tacito accordo con i Consiglieri delle destre; per cui se il dott. Bottari non avesse fu

gato ogni dubbio in proposito, avrebbe immediatamente abbandonata la seduta.

Il Segretario Provinciale dava allora assicurazioni che la certezza non c'era, ma insisteva nell'imporci di disertare ugualmente la seduta.

Il Senatore Bellisario ed altri Consiglieri facevano presente che per disertare la seduta, senza compromettere la formula politica, occorreva che fossero d'accordo gli altri Gruppi.

Il Dott. Bottari si recava, allora, dal Capogruppo socialista, che rigettava ogni proposta di rinvio ritenendola dilatoria ed inspiegabile.

Dopodichè, per evitare che a Ianciano nascesse una nuova maggioranza senza la D.C., con alto senso di responsabilità, senza mire di basse speculazioni e di interessi personali, di cui con molta leggerezza sono stati accusati, i sottoscritti, insieme al Senatore Bellisario, che li volle confortare della sua ambita presenza nella Sala Consiliare, si recarono alla seduta per eleggere Sindaco ed Assessori.

I sottoscritti ritengono - a questo punto - che sia da denunciarsi per converso l'atteggiamento inspiegabile degli altri cinque Consiglieri, che invece hanno creduto di potere e di dover disertare la seduta.

- 19) = Premesse che l'On. Lattanzio, inviato dalla Direzione Centrale, non aveva invitato i soli Assessori d.c. - come afferma nella denuncia il Dott. Bottari - ma anche il Sindaco a considerare l'opportunità di rimettere il mandato nelle sue mani, se così pensassero giusto di poter fare, i quattro eletti d.c. nella Giunta Comunale hanno ritenuto - dopo profonda meditazione - di non poter accedere alla richiesta formulata dall'On. Lattanzio proprio per non riconoscersi responsabili della frattura avvenuta nel Gruppo Consiliare d.c. e per non generare nella pubblica opinione la convinzione che i sei Consiglieri d.c. avessero agito per mero interesse personale, indiscriminatamente e per arrivismo, come appunto il denunciante Dott. Bottari si compiace insinuare.

Nella consapevolezza, invece, di aver agito in conformità delle norme statutarie e nell'ambito delle direttive emana

te dal nostro Partito, essi si sono coraggiosamente assunti la responsabilità di rimanere al loro posto per dimostrare all'esterno - per il bene del Partito - che ogni cosa sia avvenuta nel pieno rispetto del gioco democratico e per la migliore sorte della Amministrazione Civica, che attualmente - a otto mesi dalla sua composizione - dispone di una organica ed efficiente maggioranza.

Tuttavia i quattro Assessori d.c. hanno significato all'On. Lattanzio la loro volontà di attenersi a qualsiasi decisione del Comitato Comunale, se per questo Organo vi sarà l'attesa convalida per decisione degli Organi superiori, dato che si ha la certezza che, soltanto per motivi di lieve entità e non punto ortodossi, esso sia stato esautorato, tanto che non si è potuto ritenere dallo stesso Comitato Provinciale di doverlo disciogliere.

(E' da rilevarsi, tuttavia, che l'addebito ascrivibile agli Assessori, non può essere accollato ai Consiglieri Stella e Di Lorenzo, che non avevano da restituire alcun mandato).

Si ritiene, poi, che sia molto più importante risolvere innanzitutto un problema strettamente statutario, quale quello del Comitato Comunale, piuttosto che la posizione personale di questo o quel Consigliere eletto.

20) = Non è vero che nella seduta del 21 febbraio 1961 si sia dato voto favorevole alla eleggibilità di due Consiglieri di altri partiti: uno di essi, infatti, è il d.c. Dottor Di Lorenzo, e l'altro il repubblicano Dott. De Cecco, entrambi facenti parte della maggioranza consiliare.

Non è vero che la richiesta dichiarazione di ineleggibilità per essi apparisse fondata, dacchè è dimostrabile che si erano dimessi per tempo dal Consiglio di Amministrazione dell'E.C.A., tanto che il sig. Prefetto aveva dovuto disporre la gestione commissariale. Del resto anche il ricorrente, consigliere missino-monarchico di opposizione, non riteneva di procedere oltre con il ricorso alla G.P.A.

Il 1° eletto della lista D.C., ex Assessore alla P.I., ex Vice Sindaco, Segretario Politico della Sezione Centro, Segretario di Zona, Presidente della Scuola all'Aperto, Presidente del Patronato Scolastico, invece, alla luce dei documen

ti in possesso dell'Amministrazione, non risultava, alla data stessa della seduta (21 febbraio 1961), dimissionario dalla Scuola all'Aperto e dal Patronato Scolastico, Enti sovvenzionati dal Comune. Tanto è vero che in essi ha continuato e continua ad esplicare attività, resa particolarmente intensa nel periodo elettorale.

Il 5° eletto della D.C., inoltre, è addirittura progettista e direttore di lavori ancora in corso d'opera, per conto del Comune.

D'altra parte gli stessi, in sede di preparazione della lista, in una riunione allargata ed alla presenza dei Parlamentari locali, erano stati opportunamente avvertiti che sarebbero potuti incorrere in casi di ineleggibilità.

Ad ogni modo i sottoscritti respingono l'accusa di una loro volontà intesa ad escludere questi due Consiglieri dal Consiglio Comunale, giacchè per essi nessuno dei ricorrenti aveva avanzato eccezioni di eleggibilità nella sede adatta e di propria competenza, e cioè nella prima seduta del nuovo Consiglio Comunale, nonostante che avevano ormai fatto conoscere il loro proposito di avversare in ogni modo la composizione della maggioranza di centro-sinistra.

Il 5° eletto della D.C., inoltre, è addirittura progettista e direttore di lavori ancora in corso d'opera, per conto del Comune.

Il 5° eletto della D.C., inoltre, è addirittura progettista e direttore di lavori ancora in corso d'opera, per conto del Comune.

Il 5° eletto della D.C., inoltre, è addirittura progettista e direttore di lavori ancora in corso d'opera, per conto del Comune.

## PARTE SECONDA

La seconda parte dell'esposto dei Proviviri è un capo lavoro di inesattezze e contiene insinuazioni di tale natura che più potrebbero provenire da persone tacciabili di immaturità politica e di incapacità a valutare fatti ed idee.

1) = Si respinge sdegnosamente l'accusa di miazione dei gruppi basata sulla lotta fratricida per il conseguimento delle posizioni di potere e quella chiaramente sottintesa che si sia voluto a tutti i costi far eleggere il Comitato Comunale, pur sapendo della sua irregolarità.

2) = Si dimostra altresì, nel contesto delle motivazioni, chiaramente come il Comitato Provinciale di Chieti non abbia assolutamente gradito la costituzione di una Giunta di centro-sinistra, se anche il Collegio dei Proviviri, Organo cui assolutamente non è demandato esprimere valutazioni politiche in merito alla costituzione delle Giunte, si permetta e sprimere il suo giudizio, specie quando, come nel caso presente, la costituzione della Giunta non è stata mai messa in discussione, perchè fin dal primo momento ha avuto l'approvazione degli Organi superiori.

Entrando poi nel merito è veramente stupefacente l'estremo semplicismo con cui i Proviviri pensano che sarebbe stata possibile risolvere il problema della Giunta di Lanciano, fingendo di ignorare che i tre Indipendenti della lista Contadini e Commercianti non erano graditi al P.R.I., il quale solennemente aveva deciso in una riunione del Direttivo Regionale, unitamente a quello sezionale di Lanciano, di "favorire il formarsi di una maggioranza stabile, larga, democratica, programmaticamente e politicamente qualificata", affermando altresì "che a Lanciano potesse e dovesse essere formata una Giunta con maggioranza di centro-sinistra che comprendesse la D.C., il P.S.I. e il P.R.I., come strumento unico di attuazione di un concreto programma di sviluppo sociale" (lettera al Comitato Comunale del 18.12.1960, Prot.326);

- non erano graditi alle Sezioni periferiche D.C. che avevano trovato proprio in tale gruppo i più accerrimi oppositori durante la Campagna elettorale;

- non erano graditi perchè facenti parte di un gruppo clientelare, non qualificate politicamente, sorte solo in contrapposizione alla D.C. per sottrarre a questa, come ha sottratto, i voti delle campagne. L'utilizzazione di questo gruppo avrebbe valorizzato un movimento apolitico qualunque sta e di disturbo che, invece, bisognava in tutti i modi e liminare;

- non erano graditi infine per la cattiva prova che il loro gruppo ha dato durante la passata gestione amministrativa, sottoposta di frequente a gravi ricatti.

I Proviviri poi fingono di ignorare che in Lanciano non si è presentato il Partito Democratico Italiano (Partito Monarchico), ma una destra composta dal M.S.I. e da altri uomini, pure di destra, non meglio politicamente qualificati, con i quali, per esplicito divieto della Direzione Nazionale del Partito, non era possibile nessun accordo o alleanza. Unica soluzione, quindi, era ed è quella scelta, per la quale è stato possibile raggiungere 21 Consiglieri su 30 (oggi di 22 su 30, essendo stata accettata la domanda di iscrizione al Partito di uno dei tre Indipendenti, il che dimostra come lo scopo proposto dal Comitato Comunale di scompaginare il gruppo indipendenti sia già stato in parte raggiunto).

3) = Circa quanto affermato nell'esame dei singoli punti, nei quali si articolerebbero le dirette responsabilità dei denunciati, i sottoscritti si rimettono a tutta la documentazione già presentata al Collegio Nazionale dei Proviviri, giacchè in esse si ripetono argomentazioni già confutate.

Comunque si precisa:

- a) come le trattative ufficiali non siano durate tre (3), ma sedici (16) giorni;
- b) che esse sono state concluse prima della riunione del Comitato Provinciale, quando cioè non erano ancora note nè che si sarebbe discusso il ricorso contro il Comitato Comunale di Lanciano, nè che tale ricorso sarebbe stato accettato;
- c) che la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale sia stata fatta su decisione della Direzione del Comitato Comunale allora legalmente in funzione;

- 4) = Circa la riunione del 5 gennaio i sottoscritti riconfermano quanto dichiarato, e respingono tutte le insinuazioni e le illazioni.
- 5) = Circa l'accusa ai Partiti di collaborazione democratica i sottoscritti si rifanno a quanto dichiarato nel presente esposto al n° 18 della Parte Prima, precisando per altro che nessuno mai avrebbe potuto pensare che la Segreteria Provinciale avesse in animo la intenzione di giustificare la grave assenza di 5 Consiglieri. Costoro, per disciplina di Partito, avrebbero dovuto invero seguire le decisioni democraticamente prese dalla maggioranza del Gruppo Consiliare. Pertanto il P.S.I. e il P.R.I. non potevano supporre quale sarebbe stato il numero dei Consiglieri d.c. presenti alla seduta;
- si respinge inoltre l'insinuazione che il P.R.I. e il P.S.I. avessero interesse alla frattura del Gruppo D.C.;
  - circa l'ostentata sicurezza che nella seduta dell'11 gennaio gli altri Partiti non avrebbero proceduto alla nomina del Sindaco, è da dirsi che il Collegio Provinciale dei Proviviri azzarda una pura ipotesi che, per essere stata solamente avanzata, dovrebbe necessariamente presupporre un ibrido accordo del Gruppo D'Amico o del Dott. Bottari con i Consiglieri della destra, perchè questi disertassero la seduta (chi ha esperienza politica sa bene come, in materia, spesso si abbiano ad incontrare gravi ed amare sorprese!);
  - si respinge la calumniosa accusa che attribuisce ai 6 Consiglieri denunciati il proposito di eleggere il Sindaco e gli Assessori nella seduta del 9 Gennaio, contrariamente agli accordi presi col Segretario Provinciale D.C. E' noto infatti che i due Consiglieri che si allontanarono dalla seduta per far mancare il numero legale furono esortati a far ciò dagli stessi Consiglieri denunciati e d'accordo con il P.R.I. e il P.S.I., dopo il colloquio che le parti avevano avuto col Dott. Bottari;
  - si respinge sdegnosamente il disgustoso ritornello che i sottoscritti abbiano agito per pura e semplice acquisizione di potere. I Proviviri amano parlare tuttavia di contropartita, evidentemente ignorando che in un Partito democratico si può parlare di accordi, di incontri, di soluzioni concordate,

ma mai di contropartita, il quale termine sottace il presupposto di sapere commerciale di un contratto deprecabile intercorrente tra quanti vogliono sovvertire posizioni costituite per imporsi ad una maggioranza qualificata, capovolgendo ogni valore di democraticità. Il che, in nessun modo comprovato, non può essere assolutamente imputato ai sottoscritti;

- ritorcere altresì sul P.R.I. la responsabilità di quanto è accaduto, suona tentativo puerile e ridicolo, giacchè è noto come la decisione del rinvio della seduta di 48 ore fu presa all'unanimità nel corso dei lavori consiliari. Bisogna aggiungere che tutti i consiglieri democristiani presenti, compresi cioè i consiglieri cosiddetti amici di D'Amico, votarono per tale breve rinvio. Se quindi, successivamente, questi ultimi, contrariamente a quanto avevano deciso, non ritennero di dover partecipare alla seduta dell'11 Gennaio (mettendosi così contro la decisione della maggioranza del Gruppo consiliare), la colpa non può essere ovviamente imputata al P.R.I., ma solo ai Consiglieri D.C. assenti e al Dott. Bottari che ciò aveva ordinato.

\*\*\*\*\*

PARTE TERZA

- 1) = L'affermazione secondo cui si sarebbe data lettura nella seduta del 9.1.1961 della dichiarazione programmatica concordata e sottoscritta dai tre Partiti convergenti (D.C., PRI, PSI) "nonostante le precise disposizioni contrarie", è effettivamente azzardata e destituita di fondamento, quando è noto come la stessa sia stata concordata dal dott. Bottari la sera del 9, unitamente ai Segretari Provinciali del P.R.I., Prof. Francesco Paolo Mammo, e del P.S.I., Avv. Gembescia. E' noto altresì come con gli stessi il dott. Bottari abbia deciso che si procedesse alla lettura, rimettendo però ad altra seduta la nomina del Sindaco e degli Assessori. Come si può negare tutto ciò, quando esistono testimoni così autorevoli?
- 2) = Prima che il Dott. Bottari investisse la Direzione del Partito del problema, già il Segretario Comunale prof. Nicola Bellisario si era premurato - con molteplici esposti - di chiedere l'intervento della stessa Direzione; ma mai ebbe l'onore di una risposta, nè ottenne interventi, nonostante le sollecitazioni esercitate anche da parte del Senatore Vincenzo Bellisario.
- 3) = Circa l'intervento dell'On. Lattanzio si rimanda a quanto detto nelle controdeduzioni da noi avanzate al Collegio dei Probiviri di Chieti.
- 4) = Circa il confronto che i Probiviri hanno ritenuto stabilire, molto inopportunamente, tra l'Ins. D'Amico e il Prof. Giancristofaro, è necessario precisare come dal confronto stesso obiettivamente dovrebbe il Giancristofaro risultare di gran lunga il più qualificato a rivestire la carica di Sindaco. In fatti questi milita nell'Azione Cattolica sin dall'infanzia, ove ha ricoperto importanti incarichi di portata anche Nazionale; è ancora attualmente Presidente Zonale dei Comitati Civici; è stato rappresentante per la corrente cristiana in seno al Sindacato Unitario prima dell'attentato a Togliatti; ha di

retto per sei anni l'organo del Partito "Gente Prentana", quindicinale politico edito a Lanciano; è stato il 3° eletto nelle liste della D.C. sia nelle amministrative del 1951 che del 1956; è stato eletto nelle recenti amministrative con 1334 voti preferenziali, risultando al 2° posto; è stato propagandista e conferenziere ufficiale della D.C. provinciale, svolgendo numerosi ed importanti comizi nei maggiori centri del Chietino durante tutte le battaglie elettorali; è stato Presidente della Conferenza locale di S. Vincenzo de' Paoli; è stato per 5 anni Presidente dell'E.C.A. e poi Assessore alla P.I. nella prima fase dell'Amministrazione Di Jenne; è stato recentemente insignito della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa; è attualmente ordinario di lettere italiane e storia negli Istituti Magistrali.

- 5) = I Proviviri fingono di ignorare l'esistenza di un ricorso del Segretario del Comitato Comunale, Prof. Nicola Bellisario, avanzato nei termini statutari contro la decisione del Comitato Provinciale di scioglimento del Comitato Comunale.

Pertanto essi forse ritengono ormai definitiva la decisione suddetta, se è vero che non si preoccupano di attendere le ultime determinazioni sull'argomento, che ancora debbono essere prese dalla Direzione Nazionale.

Risulta quindi giustificatissima la riserva avanzata dai sottoscritti alle proposte dell'On. Lattanzio, poichè ritengono che sia assolutamente preminente la discussione del ricorso sulla validità del Comitato Comunale ad una qualsiasi diversa soluzione del problema. Sembra infatti essere più giusto risolvere innanzitutto le questioni di ordine statutario e successivamente quelle concernenti le persone o i contrasti di gruppo.

- 6) = Circa la ineleggibilità riconosciuta dal Consiglio Comunale, in sede giurisdizionale, dell'Insegnante D'Amico e dell'Ingegnere Cibotti, rimandiamo a quanto detto nelle conclusioni precedenti.

Comunque è bene aggiungere subito che questo fatto non dovrebbe scandalizzare nessuno, in quanto non è la prima volta

ta che nel Consiglio Comunale di Lanciano si discutino casi di ineleggibilità. E perchè la faccenda resti nei giusti limiti, si trova opportuno ricordare come nella passata Amministrazione (quella in cui poi l'Ins. D'Amico finì per ricoprire la carica di Vice Sindaco), furono denunciati come ineleggibili il Prof. Giancristofaro, quale ex Presidente dell'E.C.A., il Cav. Luigi Trozzi e il Prof. Giuseppe Ciannatta, quali ex Consiglieri dell'E.C.A. e il Per. Carmine Battistella, quale appaltatore di lavori comunali, tutti della Democrazia Cristiana. I primi due, pur dopo una votazione ad essi favorevole, per amore del Partito e per non generare screzi tra Consiglieri e amici, sentirono l'imperativo morale di rinunciare al loro mandato, sacrificando i loro interessi e le loro persone, alla tranquillità della vita della Amministrazione Comunale D.C.

Allora nessuno intervenne a ringraziarli e tanto meno a prendere le loro parti, nessuna Direzione Centrale mandò propri rappresentanti per difendere i loro diritti e nessuno infine apprezzò l'alto spirito di sacrificio da essi spassionatamente dimostrato.

\*\*\*\*\*  
CONCLUSIONE

Per tutto quanto sopra, i sottoscritti, rifacendo anche riferimento alle precedenti controdeduzioni, si rimettono pienamente all'oculato giudizio di codesto Collegio Centrale dei Probiviri nel convincimento che esso, esaminati i fatti e tutte le documentazioni presentate, oltre al presente esposto, ristabilisca serenamente la verità e ridia ai medesimi il riconoscimento della loro innocenza e quella riabilitazione politica e morale di fronte al Partito, all'opinione pubblica e alle loro famiglie.

LANCIANO, 28 luglio 1961.